Dopo la sconfitta del governo

Chiuso in Brasile il Parlamento e decise altre misure repressive

La sospensione del Congresso sarebbe temporanea
Un discorso radiotelevisivo del dittatore Geisel

BRASILIA — Rabbiosa reazione del regime al voto con il quale, mercoledì scorso, i deputati del Movimento democratico brasiliano (MDB) — l'unico gruppo di opposizione legale nel Paese — hanno bocciato un progetto di legge governativo relativo alla riforma giudiziaria. Dando corso alle minacce della vigilia, il presidente - dittatore Ernesto Geisel ha risposto al voto del MDB ordinando la chiusura del Parlamento ed annunciando altre limitazioni ai già limitatissimi diritti politici.

Geisel ha rivolto un discorso radiotelevisivo al Paese, nel quale ha dichiarato che la chiusura del Congresso (così si chiama il parlamento) sarà «di breve durata» e che questo periodo di vacanza parlamentare sarà utilizzato non solo per introdurre, mediante decreto presidenziale, la legge di riforma giudiziaria bocciata dal voto di mercoledì, ma anche per procedere a quelle riforme politiche «indispensabili al benessere, alla tranquillità e alla vita politica della nazione». Geisel non ha precisato quali saranno tali misure ma fonti informate prevedono che si tratterà in ogni caso di provvedimenti restrittivi: tra gli altri si parla della abolizione della elezione diretta per la nomina dei governatori degli Stati da cui è composta l'unione federale brasiliana.

Con incredibile impudenza Geisel — che esercita la dittatura attraverso i militari — ha accusato il Movimento democratico brasiliano di essere una minoranza che vuole imporre la sua «dittatura». In realtà, il regime è stato messo chiaramente in difficoltà dal recente successo del MDB nelle elezioni amministrative, soprattutto nelle grandi città; e gli avvenimenti delle ultime 24 ore mostrano come Geisel e i militari siano pronti a risolvere queste difficoltà gettando la maschera «liberalizzatrice» e imboccando di nuovo la strada della repressione pura e semplice.

Nuovi attacchi cinesi contro l'URSS

PECHINO — Il vice primo ministro cinese Li Hsien-nien, intervistato mercoledì scorso dalla «Izvestia» per «avere accumulato l'una sull'altra i soliti accuse contro l'URSS ha rivolto ieri all'Europa una nuova messa in guardia contro «l'orso polare» sovietico, ricevendo il vice presidente dell'Unione cristiano-democratica della RFT Hans Filbinger, ministro-presidente del Baden - Wurttemberg. Filbinger, il quale è considerato uno dei dirigenti tedeschi-occidentali più ostili alla politica di distensione con la URSS, è in Cina ospite dell'Istituto del popolo cinese per gli affari esteri, su cui invito sarà a Pechino anche, il 7 aprile, la signora Margaret Thatcher, presidente del partito conservatore britannico.

Con l'appoggio degli israeliani

SUD LIBANO: LE DESTRE AVREBBERO OCCUPATO ALTRI CINQUE VILLAGGI

Evidente il tentativo di strappare nuove posizioni ai palestinesi e alle sinistre prima dell'arrivo di unità regolari per imporre la tregua

BEIRUT — Proseguendo nella loro politica di provocazione e di attacchi nel sud del Libano, le forze della destra (falangisti e nazional-liberali di Chamoun) avrebbero conquistato, con l'appoggio attivo dell'artiglieria israeliana, altri cinque villaggi a ridosso del confine, già tenuti dalle forze di sinistra e palestinesi. Fonti governative di Beirut affermano che le forze di destra stanno ora preparando una massiccia offensiva contro la cittadina di Bint Jbeil, l'ultimo grosso centro che le forze palestinesi-progressiste ancora tengono a soli tre chilometri dal confine con Israele. L'offensiva — secondo quanto dichiarato espressamente dai dirigenti falangisti e chamounisti — mira a «liberare il Libano meridionale dalla presenza di estranei», cioè dei palestinesi.

La nuova offensiva era iniziata martedì scorso, dopo il fallimento dello sciopero generale proclamato a Beirut-est dal partito di Chamoun (ma sconfessato dai falangisti) per protestare contro la decisione del presidente Sarkis di nominare un nuovo comandante in capo dell'esercito, al posto del generale Hanna Said notoriamente favorevole alle destre. La nomina del nuovo comandante prelude al tentativo di Sarkis di ricostituire almeno alcuni reparti dell'esercito per inviarli a imporre e controllare l'attuazione del cessate-il-fuoco nel sud, dove i ricatti di Israele impediscono il dispiegamento delle truppe siriane della «forza di dissuasione». Evidente dunque il tentativo (del resto ammesso espressamente dallo stesso Chamoun) di far precipitare la situazione e di strappare ai palestinesi e alle forze progressiste nuove posizioni prima dell'arrivo nella zona delle unità regolari che si stanno ricostituendo.

Mercoledì, nel corso dell'offensiva nel sud, le destre avevano conquistato una collina che domina il villaggio di Taibeh; il giorno dopo palestinesi e forze di sinistra avevano sferrato un contrattacco, ma non erano riuscite a riprendere l'altura. I falangisti avevano impiegato non meno di 16 mezzi corazzati ed erano massicciamente appoggiati dall'artiglieria israeliana. Gli scontri hanno provocato la morte di almeno 5 palestinesi, 15 combattenti progressisti e 18 civili; non si ha notizia delle perdite fra i falangisti. Ieri mattina, come si è detto, le destre hanno annunciato di avere conquistato Taibeh e altri quattro villaggi; la notizia non è ancora confermata.

Oggi con lo scambio degli strumenti di ratifica

In vigore i trattati di Osimo

ROMA — I trattati italo-jugoslavi di Osimo entreranno in vigore oggi con lo scambio, a Belgrado, degli strumenti di ratifica. L'atto conclusivo di questa intesa internazionale sarà siglato dall'ambasciatore italiano nella capitale jugoslava, Walter Maccotta, e dal sottosegretario agli esteri Mojsav Lazar.

Allo scambio avrebbero dovuto intervenire i due ministri degli esteri, Forlani per l'Italia e Minic per la Jugoslavia, ma impegni di governo hanno imposto un rinvio a tale incontro che, comunque, si dovrebbe svolgere a Belgrado entro la prima metà di giugno, in occasione dei preparativi della conferenza internazionale per la sicurezza europea.

I trattati italo-jugoslavi erano stati approvati dal Parlamento italiano e dall'assemblea federale jugoslava tra la fine dello scorso anno ed i primi di marzo e, successivamente, erano stati firmati dai due capi di Stato, Leone e Tito. L'intesa con la Jugoslavia è stata ufficialmente fine ad un contenzioso continuato aperto da alcuni decenni e, soprattutto, vuole imprimere un'ulteriore spinta ai già intensi rapporti commerciali, economici e culturali tra i due Paesi.

Arrestato negli USA il leader dei musulmani «hanafi»

La procura sostiene che stava preparando «una strage»

WASHINGTON — Sotto l'accusa di avere nuovamente manifestato propositi di strage e di avere proferito minacce che in tribunale sono state definite «da ghiacciare il sangue», è stato arrestato e messo in prigione Hamaas Abdul Khaalis, il capo dei musulmani hanafi, autori del sequestro di 134 ostaggi tre settimane fa a Washington. Khaalis era l'unico dei partecipanti a quell'impresa che fosse rimasto a piede libero; il carcere gli era stato risparmiato perché aveva acconsentito a rilasciare gli ostaggi senza fare loro del male.

Ma l'arresto è stato deciso dopo quanto ha dichiarato in tribunale il procuratore federale Earl Silbert, nel riferire di alcune telefonate di Khaalis registrate dalla polizia, che ne aveva messo sotto controllo l'apparecchio telefonico. «Oggi ammazzero 200 persone tonde», affermava Khaalis in una di queste telefonate, registrate due giorni fa, parlando con il genero Abdul Aziz, rientrato in America da un viaggio in non meglio precisati Paesi arabi. Silbert ha citato un'altra telefonata di Khaalis, anch'essa registrata, con una donna che non ha identificato: «Pazieranno questo con il loro sangue — diceva Khaalis in questa circostanza — ammazzero qualcuno. Qualcuno morirà per questo».

Senza precisare che cosa abbia provocato queste affermazioni, il procuratore federale ha sostenuto che queste telefonate dimostrano che Khaalis «costituisce una minaccia per la società».

DALLA PRIMA PAGINA

Economia

conomica viene, dunque, un insegnamento politico, sul quale sottolinea Barca «è bene che riflettano quanti vanno ancora pensando politicamente di fornire, proponendo come unico tema, come barriera variabile strategica agli investimenti, ed alla competitività, la dinamica del costo del lavoro e tentando di rimettere in discussione, perché ridotti, questi anni per il padronato, gli accordi appena conclusi».

Accanto a ciò, abbiamo una soddisfacente ripresa del reddito prodotto, che contiene una capacità di tenuta della nostra economia ed una situazione monetaria e di misure restrittive che sono state adottate nel corso del '76 dal governo, non avere come si diceva prima, l'alto tasso di disoccupazione, sulla base esclusivo del lavoro nero, salvo relazioni, salvo salari, salvo investimenti espansivi e altri quattro elementi che stimolano, dice Barca, che «la situazione resta eccezionalmente grave e che è ora che una nuova politica economica e di sviluppo, che sorse e si sviluppa a partire dal recupero dei posti di lavoro e della rinascita della lira, ch'essa abbia alle sue spalle una forza, che operi a rispondere l'appello di Luciano Lama, che sempre ci ricorda dov'siamo e che comincino a dare qualche risposta al problema della disoccupazione giovanile. E non solo dalla maggioranza, ma anche dalle opposizioni, si tratta di attuare le attuali disposizioni della Cassa integrazione. Si tratta di avviare ad un nuovo impianto, nella Fiat, sempre da le più sensate, il quale utilizzi le attuali disponibilità finanziarie e per creare meccanismi che facilitino la mobilità del lavoro senza danno per gli operai e che cominciano